

THIENE

Erba alta, il Comune in cerca di volontari **PAG 30**



ARCUGNANO

Frana blocca la strada per il lago di Fimon **PAG 36**



100 pagine di storia e attualità per il ritorno a Vicenza del Giro d'Italia
DOMANI IN REGALO con il Giornale di Vicenza
CHIEDILO AL TUO EDICOLANTE

La priorità delle priorità

di ANTONIO TROISE

Cambiare marcia sul lavoro e sulla crescita. È questa la priorità dell'Europa e, soprattutto, dell'Italia. Il grido di allarme del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla disoccupazione giovanile non poteva essere più eloquente e angosciante, tale da imporre scelte decise e non più rinviabili stante che questo governo è nato proprio con l'imperativo di ridare fiato all'economia e allo sviluppo.

Così come sono chiarissimi i numeri della disperazione diffusi, mese dopo mese, dall'Istat: un giovane su tre non trova alcuno sbocco mentre l'esercito dei senza lavoro aumenta a vista d'occhio. Eppure, dall'inizio della grande crisi, i governi del Vecchio Continente si sono limitati a osservare come la recessione continuasse a bruciare redditi e posti di lavoro senza intervenire, lasciando il timone saldamente nelle mani della Banca Centrale e limitandosi ad appoggiare la religione del rigore. Una strategia dal fiato corto che non ha prodotto alcun risultato concreto, se non quello di aggravare ulteriormente la situazione economica. L'effetto è stato paradossale: le stesse politiche neo-liberiste all'origine del crack finanziario e speculativo hanno spinto i governi a puntare sul contenimento del deficit anche a costo di soffocare l'economia. Un circolo vizioso che ha evitato il default di qualche banca poco prudente, ma che è costato molto caro dal punto di vista sociale.

Ora, questo immobilismo non piace a nessuno. Un giorno sì e l'altro pure non c'è economista che non critichi l'assenza di una nuova governance europea della crisi. Il vero spread, ormai, non è più quello sui titoli pubblici ma della politica. Non può esistere una democrazia che non sia disposta a scommettere sul proprio futuro e quindi anche sul debito. In Italia, poi, il discorso è ancora più complesso, visto l'alto livello di indebitamento accumulato negli anni. Ma questo non significa rassegnarsi all'inazione. Casomai c'è un problema di priorità. Dal 29 maggio dovremmo uscire dalla procedura di infrazione e liberare una dote di una decina di miliardi da spendere in tempi brevi. Un margine di manovra che, però, non deve essere sprecato per alimentare la spesa o, peggio ancora, per pagare qualche cambiale elettorale.

Tutte le risorse andrebbero invece impiegate per sostenere gli investimenti produttivi e l'occupazione giovanile. Perché un fatto dovrebbe essere ormai chiaro: non ci può essere risanamento senza crescita economica. Fino ad ora si è pensato, sbagliando, che fosse vero l'esatto contrario.

CICLISMO. Domani in viale Roma la volata della tappa che prima "scalerà" i Colli Berici

Giro in arrivo, festa per Vicenza

Sale la febbre rosa. C'è grande attesa per l'arrivo del Giro nel Vicentino: domani, infatti, si correrà la Caravaggio-Vicenza, con arrivo in viale Roma. Prima dello sprint nel cuore della città, la carovana passerà per i Colli Berici. E domani, con il GdV, in regalo un libro sul Giro. **PAG 14-15-16 e 17**

LA RETROCESSIONE DEL VICENZA

Cunico: «Programmiamo la C Per ora non ci sono acquirenti»

MANTOVANI PAG 44

La maglia rosa del Giro d'Italia, Vincenzo Nibali, stappa lo champagne sul podio della 15ª tappa, a Les Granges du Galibier



LA POLITICA. Proposta dei capigruppo Zanda e Finocchiaro. Il M5S: «Se passa, disertiamo il voto»

La legge "anti Grillo" del Pd

Dopo l'ineleggibilità di Berlusconi, divieto ai movimenti di partecipare a elezioni

IL CASO. VICENTINO AVEVA DERUBATO IL TITOLARE CINESE DI UN BAR



Immigrato blocca rapinatore

Due rapinatori hanno preso di mira il bar Loss di via Vaccari. Hanno puntato un coltello alla gola del titolare per riuscire a portare via poco più di 170 euro d'incasso e poi sono fuggiti. Non hanno fatto

però i conti con un cliente ghanese che è riuscito a bloccare l'uomo. La complice si è costituita poco dopo: non andrà in carcere perché incinta del terzo figlio. **MILANI VICENZI PAG 21**

Una proposta di legge che renderebbe difficile la vita ai movimenti, compreso quello creato da Beppe Grillo. La firmano Anna Finocchiaro e il capogruppo Pd al Senato, Luigi Zanda. La proposta prevede la piena attuazione all'art. 49 della Costituzione sui partiti, dando loro «personalità giuridica». Se la norma passa, «il M5S non si presenterà alle prossime elezioni». **PAG 2**

LA CRISI

Napolitano scuote il governo: «Subito lavoro ai giovani»

PAG 3

VICENZA. Integrazione o sfratto: posizioni opposte

Candidati "contro" sul nodo dei nomadi

Fra "tolleranza zero" e integrazione. I candidati sindaco si scontrano sui campi nomadi in città. Sul piatto la proposta di creare delle piccole aree, ma c'è chi punta solo ad allontanare le roulotte ed inevitabilmente si accende il dibattito. E così a pochi giorni dal voto si torna a parlare di uno dei temi più caldi per la città che però non è mai stato risolto. **NEGRIN PAG 19**

BASSANO

Coltello al petto di un negoziante Via con 1500 euro

PAG 39

BOXER MARE speedo
Uomo
€ 19,95
Anche online: 2015919
Adesso da SPORTLER, la nuova moda mare.
www.sportler.com

Manager e menager

di MASSIMO LOLLÌ

L'imprenditore a caccia di manager segue le dritte di amici o colleghi, pubblica un annuncio, si rivolge ad una società di ricerca del personale. Accade anche che si rivolga ad uno *head hunter* (cacciatore di teste), una figura professionale d'alto bordo specializzata nell'offrire un lavoro a chi non lo cerca nel chiuso di un elegante ufficio del centro cittadino, in genere dotato di tavolini minimalisti ingombri di patinate riviste che nessuno legge. Qualunque sia la pista battuta infine l'imprenditore incontra clandestina-

mente i candidati, identifica quello che gli sembra il migliore, e assume il manager. E ne resta deluso. Per un motivo molto semplice: ha scambiato un *menager* per un manager, un errore assai frequente. E allora eccovi servite alcune dritte per distinguere un manager da un *menager*. I manager stanno in ufficio, i manager stanno dal cliente. I manager fanno una cosa alla volta, i manager ne fanno trenta contemporaneamente. I manager assumono collaboratori, i manager assumono rischi. I manager si riposano nel fine settimana, i manager riescono finalmente a lavora-

re nel fine settimana. I manager corteggiano la segretaria, i manager corteggiano la barista sottocasa. I manager cercano donne che li rilassino, i manager cercano donne che li tengano svegli. I manager indossano *sneakers* e occhiali con montature colorate nel tempo libero, i manager indossano quel che capita nel tempo libero. I manager credono nell'ossequio verso i superiori, i manager credono che l'ossequio verso i superiori generi perdita di informazioni, la perdita di informazioni generi perdita di competitività, e questa generi la perdita del business.

COLLI VICENTINI
di vigna in vino
VINIDOC-SPUMANTE
VENDITA DIRETTA - SPEDIZIONI OVUNQUE
PUNTO VENDITA
DAL LUNEDÌ AL SABATO
ORARI: 8.30 - 12.00 14.30 - 18.30
Viale Europa, 109
36075 Montebelluna (VI)
Tel. +39 0444 991500 - Fax +39 0444 991001
info@collivicentini.it
www.collivicentini.it

CONFRONTO TRA ESPERTI. Confindustria, Adi e aziende all'avanguardia all'incontro organizzato da Galiotto a Chiampo

Senza il design, niente impresa

Gli esperti: la forma del prodotto, che sia bello e utile, diventa sostanziale per il mercato

Silvia Castagna
CHIAMPO

Primo: fare design non significa progettare oggetti strani, ma disegnare cose belle, semplici e anche funzionali per tutti. Secondo: la forma del prodotto non è più solo un valore aggiunto ma è sostanziale, perché se un tempo era possibile, soprattutto in Veneto, fare i cinesi d'Italia, ovvero produrre a testa bassa e puntare alla quantità, oggi l'offerta di oggetti è troppa e troppo uniforme, quindi occorre vendere prima e meglio degli altri, cercando idee per distinguersi e orientarsi alla qualità. Terzo: il design implica una rivoluzione culturale, una contaminazione geografica, il coraggio di stoppare il ritornello "si è sempre fatto così" per adottare prospettive nuove.

Sono le conclusioni della tavola rotonda "Design da nord-est" ospitata a Chiampo, nella sede dello studio di design dell'architetto Raffaello Galiotto, che ha festeggiato i vent'anni di attività. Ci è voluto coraggio, come ha sottolineato la moderatrice, la giornalista

Cinzia Zuccon Morgani, ad organizzare un convegno in un capannone alla periferia di Chiampo, e riunire associazioni, aziende, produttori per riflettere «sulle potenzialità del design nella nostra economia» come ha precisato Galiotto.

Si è partiti, infatti, dallo stato di fatto - la crisi che fa chiudere le aziende - per ragionare su quanto e come il disegno industriale possa essere strumento di innovazione e ripartenza. «La crisi è sfortuna e fortuna - ha detto Moreno Michelazzo, presidente del mandamento Arzignano/Montebelluna di Confindustria - sfortuna per tutto ciò che sappiamo, ma fortuna perché ci mette in condizioni meno comode, ci stimola a tirar fuori idee». «Più che crisi - ha ripreso Paolo Favaretto, presidente di Adi, associazione per il disegno industriale, per Veneto e Trentino - siamo davanti ad un cambiamento epocale: non si tornerà più a quel che c'era prima. Non si può più produrre a testa bassa, ci vogliono idee adatte ai tempi. L'Italia è in ritardo: le prime scuole di design sono

nate 10 anni fa. C'è poca sperimentazione, poca ricerca».

«Il mandamento che rappresento - ha precisato Michelazzo - conta 300 aziende e 15 mila dipendenti: una media di 50 per azienda, valore sfalsato dalla presenza di grandi gruppi. Per ditte piccole è difficile investire in un laboratorio di ricerca».

Eppure qualche esempio virtuoso c'è: **Studioart** per esempio, l'azienda di Nadia Dalle Mese, che con il fratello Gianfranco produce pelli per la decorazione di interni. «Abbiamo creato rivestimenti murali in pelle, prendendo spunto dal tradizionale modo di tessere delle donne nel sud Italia», ha spiegato. L'azienda è collegata alla conceria Montebello, fondata dal padre: «Il design nasce dalla sperimentazione sulla pelle, dal lavoro artigianale». Ed è questo il segreto: «Il design si fa non per le aziende ma con le aziende - ha precisato Favaretto - analizzando il prodotto, coniugando le aspettative dei produttori e le esigenze del pubblico».

Fare design significa anche

porre attenzione alla sostenibilità dell'oggetto: «In Delonghi - ha spiegato il designer Mauro Cerese - siamo concentrati sull'uso di plastica riciclabile. Il disegno non è solo un valore estetico, comporta un miglioramento del processo produttivo. Delonghi è diventata leader mondiale nelle macchine per il caffè: vendiamo anche in America, dove ora vanno matti per

espresso e cappuccino. Si è creato un mercato, creando un bisogno». «In Italia c'è un potenziale immenso di creatività e un grande vantaggio culturale - ha aggiunto Fabio Gechele, di Makro, azienda padovana di arredi per il bagno - è carente però la comunicazione fra le aziende».

Integrazione quindi, coraggio, sperimentazione, contaminazione: il design - si è detto - dovrebbe rappresentare una nuova forma mentis della produzione, sempre più necessaria. «Perché il designer progettando un oggetto che passa di mano a migliaia di persone - ha concluso Favaretto - può determinare più cambiamenti di politico». ●



Uno scorcio dell'esposizione dello studio Galiotto



Galiotto e gli altri relatori della tavola rotonda

